

Elezioni per il Direttore del Dipartimento di Agraria  
Università Mediterranea di Reggio Calabria

Triennio Accademico 2015-2018

Programma del candidato Giuseppe Zimbalatti

(Ai sensi dell'art. 40 dello Statuto di Ateneo e del Decreto del Decano n. 1/2015 del 5.06.2015)

## **1. Premessa**

La nascita del Dipartimento unico di Agraria è stata la scelta che abbiamo operato quasi tre anni fa, su un progetto ambizioso che raggruppava in un nuovo ed unico soggetto le competenze e l'organizzazione di quattro strutture fino ad allora autonome.

In questo lasso di tempo molteplici sono state le difficoltà che il nuovo Dipartimento, ed il suo Direttore, hanno dovuto affrontare e superare nel ripensare ed organizzare un' entità nuova, tutta da avviare.

Grazie al notevole impegno profuso ed all'esperienza acquisita in questo triennio, oggi ci troviamo pronti per riprogrammare la *mission* del Dipartimento.

La fase di Start Up può e deve essere considerata conclusa. Non resta che incamminarsi verso una fase di crescita in grado di garantire una sempre crescente competitività.

Ci siamo trovati a gestire una stagione profondamente diversa rispetto a quella in cui eravamo abituati ad operare. Risulta a tutti chiaro che questo passaggio è avvenuto in un momento storico assai difficile, caratterizzato da una riforma in divenire che ha reso problematico operare in modo puntuale.

La direzione intrapresa, però, è sicuramente quella giusta, ma la strada da percorrere è ancora molta, e inizia riconoscendo gli errori commessi, fisiologici del fare, cercando di evitarne il ripetersi e traendo insegnamento dagli stessi.

Occorre che responsabilmente, assieme, si trovi un rinnovato slancio che, da un lato, riconosca nel nuovo Dipartimento l'attore fondamentale per la ricerca, lo sviluppo, il trasferimento tecnologico sul territorio, e, dall'altro, sia in grado di garantire la formazione di qualificati professionisti in grado di rappresentare un valore aggiunto non solo per la nostra Regione.

Occorre inoltre che, in virtù della continua contrazione della spesa pubblica destinata all'Università, la nostra struttura si adoperi tempestivamente per raggiungere gli obiettivi prefissati e, nel contempo, continui nella strada intrapresa facendosi parte attiva nella capacità di attrarre finanziamenti, non esclusivamente provenienti dal bilancio dello Stato.

Inizia pertanto, con il triennio 2015-2018, una nuova fase, quella cioè del consolidamento del Dipartimento e del miglioramento della sua efficienza.

Il nuovo Direttore, stavolta, non subentrerà ad un predecessore con un compito fondativo o costituente di una struttura in embrione, ma rileverà una struttura che sta terminando la propria fase di collaudo e che deve poter operare in modo incisivo. Inevitabilmente, andranno rivisti ed esaltati i punti di forza ed eliminati quelli di debolezza, su cui si deve incidere per modificarli in meglio. Si tratta di intervenire, quindi, sulla *mission* del Dipartimento che con forza si deve imporre facendo leva solo ed unicamente sui risultati e sulle risposte che sarà in grado di dare.

Abbiamo l'obbligo morale ed intellettuale di gestire al meglio le strategie presenti e future col precipuo intento di raggiungere, nel più breve tempo possibile, l'assetto di piena funzionalità e competitività.

In poche parole, si deve puntare ad una condizione operativa di efficienza, finalizzata a raggiungere, attraverso un incremento di funzionalità, costante ma progressivo, una dimensione nuova per il Dipartimento.

Occorre far uscire la nostra struttura da quella condizione di straordinarietà che ha contraddistinto lunghi tratti della sua trentennale vita per via delle varie fasi storiche che si sono succedute, spesso

caratterizzate da dettami normativi mutevoli e conseguenti esigenze di continua rimodulazione gestionale ed organizzativa.

Questo è il principio attorno al quale si ritiene si debba lavorare con grande impegno. Solo il superamento di una condizione di straordinarietà può dare un solido futuro al nostro Dipartimento.

## **2. Linee programmatiche**

Il coordinamento di diverse aree scientifiche ed ambiti di attività eterogenei, impone una loro stretta interconnessione per il perseguimento degli obiettivi del Dipartimento, individuati nel suo momento istitutivo, e tuttora ovviamente validi. Si tratta di:

- Didattica ed alta formazione;
- Ricerca e trasferimento tecnologico;
- Rapporti con il territorio;
- Risorse finanziarie esterne;
- Internazionalizzazione;
- Programmazione e gestione.

Prima di procedere con una trattazione puntuale degli aspetti sopra segnalati, è doveroso ricordare che, a fare da comune denominatore a tutti gli obiettivi enunciati, è il concetto di “**valutazione**”, ormai sistematicamente applicato a tutti gli aspetti che riguardano la vita dell’Università. Si tratta di un concetto non più astratto o sperimentale come in passato, ma ormai codificato e normato, ricco di elementi di stimolo soprattutto per la qualità delle attività, ma anche di vincoli e limitazioni.

Alla luce di tali condizioni, il Dipartimento non si può più permettere atteggiamenti non virtuosi e che non arrechino valore aggiunto, sia in termini di attività realizzate che di valutazione vera e propria.

Il “concetto di autonomia” passa attraverso queste condizioni, strettamente connesse alle politiche universitarie nazionali sempre più orientate verso il contenimento dei costi e la ripartizione delle risorse su basi valutative sempre più stringenti, come ancora dimostrato dal recente schema di Decreto Ministeriale n. 335 dell’8 giugno u.s., all’esame della Corte dei Conti. In esso si prevede un’ulteriore riduzione del FFO, anche se da contenere nella misura massima del -2 % rispetto all’anno precedente.

“Ricerca, trasferimento tecnologico, didattica ed alta formazione” erano e continuano ad essere ovviamente i pilastri su cui si dovrà immaginare un’imprescindibile crescita dipartimentale, in quanto assi portanti dell’Università, in generale, e di quelle ad indirizzo tecnico-scientifico, in particolare.

Come noto, per quanto riguarda “Didattica e Formazione”, il D.L. 19 del 27 gennaio 2012, in applicazione dell’art. 5 della Legge 240/2010, ha previsto la piena introduzione del sistema di accreditamento iniziale e periodico dei Corsi di Studio e delle Sedi Universitarie, della valutazione periodica della qualità e dell’efficienza e dei risultati conseguiti dagli Atenei, nonché il potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell’efficienza delle attività didattiche e di ricerca.

Sono pertanto i concetti di autovalutazione/valutazione periodica/accreditamento (meglio noti come sistema AVA), in accordo con quanto dettato dall’ANVUR, ad essere indicatori di garanzia della qualità dei Corsi di Studio, e quindi concorrere alle *performances* dei Dipartimenti e dell’intero Ateneo.

Ci è stato richiesto come Dipartimento un *Accreditamento Iniziale* dei Corsi di Studio, basato su un insieme di criteri, parametri ed indicatori, fissati dall’ANVUR, il cui rispetto sarà verificato dall’ANVUR stessa attraverso puntuali richieste ai NVI.

L’essere riusciti ad ottenere l’accreditamento per ben sei Corsi di Studio, con le difficoltà a tutti note, che stavano per pregiudicare l’attivazione del Corso di Studio Magistrale di Scienze e Tecnologie Alimentari (STAL LM-70), deve essere considerato un punto di partenza e non di arrivo, stante la necessità dell’*Accreditamento Periodico*, per il quale l’ANVUR fisserà criteri aggiuntivi rispetto a quelli forniti per l’accreditamento iniziale.

I dati sulle immatricolazioni in questo triennio sono del tutto confortanti in ordine alle scelte operate e sul percorso didattico intrapreso. Agraria è diventata, dopo Giurisprudenza, l’Area con il più alto numero di

studenti dell'Ateneo. Non può essere consentito, pertanto, un rallentamento delle azioni finalizzate al soddisfacimento dei requisiti previsti dall'ANVUR con il sistema AVA.

Ci è stato richiesto tra i documenti iniziali l'obbligo di descrivere anche i risultati di apprendimento attesi. Non basterà, quindi, ciò che è stato indicato in termini di intenzioni dei Docenti o di aspettative della struttura universitaria, ma sarà necessario dimostrare gli effettivi risultati osservandoli negli studenti. In tale logica va semplicisticamente perseguito, costantemente, una sorta di azzeramento di possibili distanze fra offerta dichiarata ed offerta realmente erogata.

Si deve pertanto aver chiaro il concetto di qualità al quale siamo chiamati perché esce dal significato letterale e si riferisce al *grado in cui le caratteristiche del sistema formazione soddisfano ai requisiti stessi*; in altri termini, il concetto di qualità al quale dobbiamo attenerci misura *il grado di vicinanza tra obiettivi prestabiliti e risultati ottenuti*.

L'affermazione definitiva dei nostri Corsi di Studio, quindi, passa necessariamente attraverso la possibilità che il titolo rilasciato corrisponda a competenze e professionalità chiare ed accertabili, oltre che riconoscibili a tutti i livelli, anche internazionali.

A tal fine, si dovranno responsabilizzare e valorizzare ancor più i Gruppi AQ del Dipartimento e dei Corsi di Studio sollecitandoli e, soprattutto, dotandoli degli strumenti necessari affinché possano svolgere adeguatamente il compito primario di verifica e di indirizzo finalizzato alla garanzia delle caratteristiche di qualità.

Evidentemente, appare altresì inevitabile l'organizzazione di una buona e soprattutto efficace struttura di Orientamento, capace non soltanto di saper operare in "entrata", con azioni di corretta e capillare informazione orientativa in stretta sinergia con il mondo della scuola, in grado di lavorare possibilmente anche sui cosiddetti "saperi minimi", ma anche e soprattutto in "itinere", con un'azione capace cioè di limitare le conseguenze di probabili criticità iniziali e di percorso, causa di ritardi spesso enormi nel conseguimento del titolo di studio o, peggio ancora, di ingente drop out (abbandoni). Cosa quest'ultima che comporta insostenibili penalizzazioni, anche finanziarie, da parte del Ministero (il costo standard di formazione per studente in corso permane, alla luce del citato DM 355/2015, un parametro di fondamentale importanza).

Oltre che per una completa offerta formativa, in considerazione della grande importanza che riveste la *didattica buona* anche come "finestra" e "vetrina" sul territorio, in aggiunta ai canonici percorsi di primo e secondo livello, si ritiene che si debba perseguire la strada recentemente intrapresa di svolgere in parallelo attività formativa professionalizzante e, ancor più importante, attività di alta formazione. A quest'ultimo proposito va detto che, negli anni, numerosi sono stati i Master tenuti presso la nostra struttura, sempre frutto di finanziamenti esterni. In nessun caso, però, tali iniziative hanno assunto carattere di continuità.

Si ritiene opportuno che il Dipartimento debba assumere tutte le iniziative possibili per poter avere un'offerta Master, preferibilmente di secondo livello, in grado di riproporsi in modo ricorrente, magari modificandola al mutare delle esigenze, tale da presentarsi come una certezza per chi vuole investire in termini di alta formazione.

Ovviamente, l'impostazione della "nuova" didattica, sulla strada indicata, passa necessariamente anche attraverso una ancor maggiore responsabilizzazione del Corpo Docente che, in forza degli oltre 60 effettivi, in buona parte con esperienza ultradecennale, dovrà sicuramente supportare tali processi anche rimodulando la tipologia del proprio impegno, anche dal punto di vista relazionale.

Detto quindi della didattica, nell'ottica complessiva, non va sottaciuta l'importanza di non perdere mai di vista una sempre crescente esigenza di migliorare i servizi basilari per gli studenti, in grado di garantire la possibilità per loro, e per tutti noi, di "poter vivere" al meglio la quotidianità della vita universitaria. *Raggiungere anche solo la sede e viverla appieno deve essere una certezza e non una conquista*. Così come deve essere sempre più incisiva l'attenzione rivolta alle attività sussidiarie e complementari.

Il percorso di crescita non può che basarsi quindi anche sulla sempre maggiore attenzione per gli studenti, che sono il cuore del sistema Universitario. Solo crescendo assieme si potrà ottenere un vero e duraturo progresso per il Dipartimento.

Per quanto riguarda la "Ricerca", è innegabile come ormai, per effetto degli esiti derivanti dall'applicazione della Legge Gelmini in ordine ai parametri di valutazione, essa rivesta per il sistema universitario nazionale e per il nostro Dipartimento in particolare, una centralità strategica reale, proprio per le ricadute operative e gestionali che essa comporta. L'esigenza, pertanto, di un'attività scientifica e sperimentale "ufficialmente riconosciuta", non viene più sentita solo per questioni di immagine e di legittime

aspettative di carriera, ma anche e soprattutto per il soddisfacimento dei requisiti qualificanti alla base delle possibilità di vita e soprattutto di sviluppo delle strutture universitarie.

Preso pertanto atto che la valutazione dell'attività di ricerca del singolo ricercatore, oltre che gratificazioni a livello personale, comporta inevitabilmente ricadute sulla valutazione del Dipartimento stesso, viene del tutto intuitivo affermare che non potrà essere più sostenibile la presenza di figure non produttive o poco produttive, nel senso dettato dalla normativa vigente.

Superato pertanto il primo impatto con gli attuali sistemi di valutazione della ricerca che, per via della loro ispirazione a modelli anglosassoni, risultano talvolta di difficile interpretazione, nessuno sforzo deve essere risparmiato affinché vi sia un'organizzazione dipartimentale che possa garantire l'ottenimento di risultati scientifici qualificati e qualificanti, attraverso l'integrazione di tutti i suoi ricercatori in una struttura funzionale e quanto più possibile snella sotto il profilo amministrativo e gestionale.

L'elevazione dello standard qualitativo della ricerca dipartimentale non dovrà guardare solo a contesti localistici ma dovrà essere di ampissimo respiro, in maniera da garantire credenziali e prospettive anche a livello internazionale, proprio prendendo come spunto quello Spazio Europeo della Ricerca quale ambito di riferimento per quel mercato unico della ricerca e dell'innovazione variamente sostenuto e supportato dalle istituzioni sovranazionali (UE, FAO, ecc.).

La ricerca scientifica di qualità deve, quindi, diventare ancora di più la forza trainante del Dipartimento, e ad essa dovrà essere dedicata la massima attenzione assicurando le migliori condizioni di lavoro possibile. E questo, ovviamente, nel rispetto della piena autonomia della ricerca dei singoli; si tratta di un principio irrinunciabile che dovrà essere garantito a tutti, ed in particolare ai giovani ricercatori, per un loro concreto contributo all'incremento della qualità della ricerca prodotta.

Non va sottaciuto, però, che tali prerogative della ricerca dovranno abilmente essere compendiate dal rafforzamento delle attività in gruppi integrati.

I risultati della ricerca integrata, nel senso della multidisciplinarietà, non solo costituiscono elemento qualificante di accreditamento e valutazione, ma sono senza dubbio motivo aggiuntivo ai fini di attrattività di risorse finanziarie esterne e di maggiore aderenza alle aspettative del territorio, in pieno accordo con i principi istitutivi del Dipartimento di Agraria. Rappresentano anche un modo per fare arrivare al territorio ed al tessuto produttivo i risultati di una certa ricerca di base che, se ben inserita in una filiera scientifica completa, acquisisce anche maggiore valenza a livello di ricerca applicata.

Una ricerca di qualità non può prescindere da un'altrettanta strumentazione scientifica di livello. Grazie ai cospicui finanziamenti ed all'intenso lavoro portato avanti negli ultimi anni, il Dipartimento, oggi, dispone di dotazioni strumentali molto importanti.

I settori scientifici si sono potuti variamente dotare di attrezzature che, una volta a pieno regime, potranno sempre più consentire di coprire svariati ed ulteriori campi di ricerca, impensabili fino a qualche anno addietro.

Si tratta di dotazioni strumentali estremamente significative, in grado realmente di conferire alla ricerca del Dipartimento prestazioni scientifiche di rilievo assoluto. Ma la loro attuale collocazione, risponde oggi ai principi di efficienza utilizzativa e di sicurezza?

La risposta sta nel fatto che ad oggi, la crescita di dotazioni strumentali non è stata accompagnata da un sufficiente adeguamento degli spazi laboratoriali ed il Dipartimento continua a dover operare, dal punto di vista tecnico-scientifico, su più localizzazioni. Risulta pertanto difficile l'operatività a pieno regime di tutte le strumentazioni scientifiche.

E' di tutta evidenza, pertanto, che l'adeguamento edilizio alle mutate esigenze del Dipartimento, e non solo per i summenzionati aspetti di efficienza dell'attività di ricerca, ma anche per la dispersione logistica di docenti e ricercatori e della loro attività, non ultima quella didattica, assume un'importanza determinante per la regolare vita lavorativa del Dipartimento. Ciò comporta, ovviamente, ripercussioni anche a livello di qualità dei servizi agli studenti.

Non si può aspirare a raggiungere una piena funzionalità lavorativa senza mettere in campo tutte le energie possibili per la risoluzione quanto più tempestiva possibile della problematica legata all'edilizia. E se è vero che alcuni interventi risultano finalmente avviati, è altrettanto vero che per altri, parimenti importanti, con l'aiuto dell'Ateneo, si dovrà assolutamente intervenire massicciamente affinché vengano portati a compimento nel più breve tempo possibile.

Una risorsa preziosissima per una "research university" è certamente costituita dal Dottorato di Ricerca, con tutto il lavoro ed il capitale umano che esso attiva e coinvolge. Sono ben noti i problemi che il

Dottorato di Agraria ha incontrato e dovuto superare in questi ultimi anni. Ma il percorso intrapreso grazie all'impegno profuso appare quello giusto.

L'organizzazione del Dottorato di Agraria merita sforzi e risorse mirate. Pleonastica potrà sembrare la necessità di sottolineare l'aspirazione ad un "Dottorato" di Dipartimento, che restituisca il prestigio e il merito dovuti ad un'attività, oggi ufficialmente a sostegno di un altro Ateneo, con scarso ritorno per il Dipartimento che non può spendere questo impegno neanche in SUA-RDA.

A tal fine occorrerà approfondire il massimo sforzo affinché si raggiunga il soddisfacimento dei requisiti e quindi poter strutturare un percorso formativo di eccellenza in grado di elevare la qualità degli studenti. Dato per assodato il fondamentale ruolo dei "ricercatori a tempo", non possiamo non immaginare una politica rivolta al sostegno di una così preziosa risorsa.

Così come un'azione sempre più qualificata va condotta a favore della attivazione di assegni di ricerca che abbiano, però, dei requisiti curriculari impegnativi e qualificanti, soprattutto in termini di valutazione.

### Trasferimento Tecnologico

L'integrazione fra il sistema della ricerca ed il sistema produttivo passa attraverso azioni mirate e concrete di trasferimento tecnologico. La cospicua produzione scientifica e sperimentale del Dipartimento merita di essere valorizzata anche con un'accurata opera di divulgazione e di diffusione applicativa, affinché possa dare dei vantaggi, in termini di modernizzazione e produttività, al territorio. E non solo a quello di prossimità, atteso il valore assoluto di alcune sperimentazioni la cui valenza non può certamente limitarsi ai confini regionali.

E' di tutta evidenza che un efficiente trasferimento tecnologico, in grado cioè di venire incontro alla domanda di ricerca e di informazione del mondo agricolo, passa necessariamente da uno stabile ed efficace rapporto con il territorio.

Ma se da un lato è vero che la ricerca ed i suoi risultati non possono porsi dei confini geografici, non va però sottovalutata l'importanza del rapporto con la regione, non solo nell'accezione politica del termine ma in quella più ampia, intesa come principale e naturale bacino di utenza.

Non può continuare ad essere sottaciuto che non si può assolutamente parlare di ben riuscita integrazione Università-Territorio, anche per quel che ci riguarda. Ed a ciò va aggiunto che in Calabria la nostra è, senza dubbio, l'unica struttura in condizione di poter coprire tutti i principali settori di un *asset* strategico del Paese, ovvero quello agroalimentare e forestale.

Altre strutture operano in Calabria, ma intervengono ciascuna per ambiti molto limitati e complessivamente incidono in maniera sicuramente importante, ma significativamente minimale, rispetto all'ampiezza del fenomeno agroforestale calabrese. Non è cosa da poco se, come evidenziano le più recenti statistiche in merito, il comparto agroalimentare calabrese occupa il quinto posto in Italia in termini di valore aggiunto, contribuendo per quasi il 40% alla voce esportazioni regionali. Sono dati in controtendenza, rispetto agli altri comparti calabresi in netta fase recessiva, ma anche rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Tutti elementi che dimostrano come, seppur poco alla volta, l'agroalimentare calabrese stia mostrando significativi segnali di crescita che lasciano ben sperare in questa prolungata e generalizzata congiuntura sfavorevole.

Non va assolutamente sottovalutata anche l'importanza del comparto forestale che indubbiamente, con una gestione razionale ed intelligente delle risorse, offre tanto ed ancor di più può offrire sia in termini di reddito che di occupazione.

Una importantissima occasione per il Dipartimento, che può essere considerata una vera e propria sfida, è costituita, in questa fase storica, dai PON Distretti ad Alta tecnologia agroindustriale della Calabria che ci vedono coinvolti, unitamente ad un gruppo di aziende, in attività di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale.

Si tratta di progetti che, oltre ad impegnare ingenti risorse finanziarie, coinvolgono settori produttivi dell'agricoltura regionale di estrema importanza economica e sociale.

La complessità gestionale degli stessi, che ne ha rallentato ad oggi il lancio, va senza indugio affrontata in termini concreti ed immediati rimuovendo tutti gli ostacoli relazionali nel partenariato e col partenariato, ed attrezzando delle efficaci strutture tecniche ed amministrative in grado di supportare adeguatamente la grande mole di azioni previste.

L'evolversi di tali progetti è molto attenzionato a livello regionale, perché alte sono le aspettative riposte su di essi. In una regione dove i tre distretti agroalimentari di qualità istituiti con legge regionale (Sibaritide, Lamezia e Gioia Tauro), che per motivi vari stentano a decollare, l'ottima riuscita dei nostri PON Distretto può sicuramente risultare di grande prospettiva, per sinergie importanti anche con questi soggetti regionali

Così come ottimo viatico sarebbe poter realizzare un rapporto stabile con le organizzazioni professionali agricole e le organizzazioni di produttori, da sempre sospettose e scettiche sulle concrete possibilità di ricaduta positiva sul territorio dei frutti della ricerca universitaria considerata, ingiustamente e troppo spesso impropriamente, autoreferenziale e fine a se stessa.

Contribuire ad accrescere la capacità competitiva delle aziende agricole, anche attraverso il trasferimento tecnologico, rappresenta un ineludibile dovere istituzionale, configurato in quell'area di attività dell'Università individuata nella terza missione, alla quale il Dipartimento di Agraria non può sottrarsi.

Favorire la creazione di spin-off accademici, basati su ricerche di grande interesse che vedano coinvolti ricercatori e laureati, e perché no, anche gli ordini professionali di nostra pertinenza, rappresenta altresì un ottimo ambito di collegamento con il mondo produttivo agroforestale. Le ricerche condotte dai vari SSD, e la loro concreta applicazione, possono sicuramente assolvere alla sopradetta *mission* e, nel contempo, fornire valide opportunità di lavoro per i nostri giovani laureati (orientamento in uscita).

### Risorse finanziarie esterne

Come ribadito più volte, la sostenibilità finanziaria del sistema universitario, in particolare della ricerca universitaria dei dipartimenti a spiccata connotazione tecnico-scientifica, come Agraria, passa necessariamente attraverso l'accesso a fonti di finanziamento esterno (fund raising).

*Attrattività, capacità propositiva, abilità realizzativa e di spesa*, sono le parole d'ordine affinché si possa mettere a regime un meccanismo doverosamente virtuoso in grado di relazionarsi con procedure e tempi spesso non dipendenti dalla propria volontà.

Evidentemente, il soddisfacimento di tutti gli aspetti precedentemente descritti costituisce il requisito fondamentale per rendere attrattiva la nostra offerta di ricerca scientifica. Gli altri componenti della filiera necessitano di una sincrona ed efficiente organizzazione. Da un lato, la parte scientifica deve essere capace di dimensionare, in base alle risorse umane disponibili, l'attività proposta ed il conseguimento dei risultati nei tempi concessi, dall'altro, la parte gestionale deve essere organizzata in maniera tale da garantire il supporto amministrativo adeguato sia alle attività sia alle esigenze di spesa e rendicontazione.

### Internazionalizzazione

Se da un lato le linee di indirizzo ministeriali (confermate dal recente schema di DM 335/2015) e di Ateneo, oltre che di Dipartimento, individuano nell'internazionalizzazione un obiettivo strategico da perseguire (in coerenza con la dichiarazione di Bologna e gli orientamenti dell'UE), dall'altro c'è da dire che su questo aspetto, fatti salvi i buoni risultati in ambito Erasmus, in un ideale percorso di crescita dipartimentale, appare opportuno incoraggiare tutte le possibili azioni che possano portare ad un innalzamento del profilo internazionale del nostro Dipartimento.

Non si tratta sicuramente di cosa facile e soprattutto immediata, ma perseguire misure diverse e fra loro integrate è un impegno che deve essere preso.

Favorire collaborazioni didattiche e scientifiche a livello internazionale, aumentare l'attrattività per studenti stranieri, grazie ad una migliore organizzazione (non di poco conto può risultare un'ulteriore attività incentivante nell'ambito delle politiche di Ateneo), promuovere eventi scientifici e culturali coinvolgendo personalità di fama e richiamo internazionale ecc. possono costituire dei validi punti di ripartenza nel senso auspicato.

### **3. Azioni di sistema**

Alla luce di quanto fin qui esposto, per la programmazione e la gestione delle proprie risorse, il Dipartimento di Agraria deve rilanciare e/o attivare delle indispensabili azioni di sistema. Senza avere la presunzione di completezza assoluta, esse si possono qui di seguito riassumere:

- Consolidamento dell'attuale offerta formativa e potenziamento dei servizi agli studenti.
- Potenziamento delle attività di orientamento in entrata, in uscita e soprattutto in itinere.
- Responsabilizzazione e valorizzazione ulteriore dei Gruppi AQ del Dipartimento e dei Corsi di Studio.
- Assicurare il maggior grado di vicinanza possibile tra obiettivi didattici prestabiliti e risultati ottenuti.
- Dare continuità all'offerta di Alta Formazione (master) e di formazione professionalizzante.
- Elevare lo standard qualitativo della ricerca dipartimentale.
- Incentivare il coordinamento e la promozione della ricerca, anche attraverso l'elaborazione di proposte progettuali multidisciplinari ed accordi di collaborazione scientifica con Università, Enti pubblici e privati, fondazioni o associazioni scientifiche non soltanto italiane.
- Ottimizzare il monitoraggio delle *performances* della ricerca, in linea con le indicazioni fissate dal MIUR.
- Istituire un corso di Dottorato di Agraria.
- Attivare Assegni di Ricerca, con requisiti curriculari impegnativi e qualificanti, soprattutto in termini di valutazione.
- Migliorare la collocazione logistica e funzionale dei laboratori.
- Perseguire un assetto edilizio soddisfacente per tutte le attività del Dipartimento.
- Rafforzare le attività di comunicazione e di divulgazione della ricerca.
- Accelerare le attività scientifiche, gestionali e di spesa dei PON.
- Favorire il trasferimento tecnologico anche mediante l'integrazione dei PON Distretti con il territorio.
- Incentivare spin off accademici.
- Adeguare l'apparato tecnico-amministrativo alle nuove e cresciute esigenze di gestione e rendicontazione di finanziamenti vincolati.

Nessuno degli aspetti trattati e degli obiettivi descritti potrà essere raggiunto senza affrontare un tema, quello dell'organizzazione, che è ovviamente di carattere trasversale.

Nella consapevolezza che l'affermazione e la crescita del Dipartimento passano attraverso il lavoro di tutti i suoi componenti e che il personale amministrativo e tecnico è parte integrante del "processo produttivo" del Dipartimento stesso, potendosi considerare esaurito questo primo triennio di vita, appare opportuno immaginare un'implementazione dell'assetto amministrativo ed organizzativo del personale tutto del Dipartimento; questa dovrà essere portata avanti valorizzando le competenze acquisite e dovrà essere orientata alla massima efficacia ed efficienza possibile.

Preso atto dei nuovi ritmi che il mondo universitario impone, è necessario, quindi, che l'attività del Dipartimento abbia un sempre più funzionale, ed anche mirato, appoggio tecnico amministrativo.

È necessario pertanto un coinvolgimento pieno nelle scelte e nei processi. E la futura organizzazione, partendo da un'analisi approfondita, deve tendere ad equilibrare responsabilmente i carichi di lavoro ed aumentare la valorizzazione delle competenze di ogni individuo. Bisognerà, inoltre, puntare anche su regole certe, sull'automazione di molte procedure per migliorare la qualità del lavoro e l'efficacia dei processi.

In accordo con il Regolamento di Dipartimento, andranno definite con puntualità le aree strategiche in cui gli uffici amministrativi vanno ripartiti, con le relative responsabilità di coordinamento. E ciò anche allo scopo di dare maggiore compiutezza e funzionalità alla Giunta di Dipartimento, viatico per un Consiglio di Dipartimento che possa sempre più esercitare azioni di indirizzo e controllo piuttosto che mero organo burocratico.

In conclusione, va doverosamente detto che il documento in oggetto non ha la pretesa di essere completamente esaustivo e va inteso come una traccia di lavoro aperta al contributo di chiunque voglia arricchirlo con idee e proposte. La sua condivisione, unitamente all'impegno di tutti, rappresenterà il miglior viatico per il raggiungimento degli obiettivi prefigurati.

Reggio Calabria, 19.6.2015

Giuseppe Zimbalatti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Zimbalatti', written in a cursive style.